



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 2 del 14/01/2016

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE ECOLOGIA 8 gennaio 2016, n. 6

L.R. 44/2012 e ss.mm. e ii. - Procedura di Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione di incidenza- Piano territoriale della Riserva Naturale Regionale Orientata "Palude La Vela". VAS - 671 - VAL- PARERE MOTIVATO (ID_5243).

L'anno 2016 addì 8 del mese di Gennaio in Modugno, nella sede della Sezione Ecologia, il Dirigente Responsabile ad interim della Sezione Ecologia sulla scorta dell'istruttoria espletata dal Servizio VAS ha adottato il seguente provvedimento.

Il Dirigente ad interim della Sezione Ecologia

PREMESSO che:

- con nota prot. n. 147799 dell'11/10/2013, acquisita al prot. AOO_089/30/10/2013 n. 1057, il Comune di Taranto, in qualità di Ente di gestione provvisorio della Riserva naturale regionale orientata "Palude La Vela", trasmetteva l'istanza per l'avvio della procedura di VAS comprensiva di Valutazione di incidenza allegando a tal fine la seguente documentazione su supporto informatico:

1. Rapporto preliminare di orientamento comprensivo degli allegati cartografici:

- 1_13N040_PaludeVela_PPTR_611_Geomorfo_25
- 2_13N040_PaludeVela_PPTR_612_Idrologiche_25
- 3_13N040_PaludeVela_PPTR_621_BotanicoVegetazionali_25
- 4_13N040_PaludeVela_PPTR_622_ComponentiAP_25
- 5_13N040_PaludeVela_PPTR_631_Culturali_25
- 6_13N040_PaludeVela_PPTR_632_ValoriPercettivi_100
- 7_13N040_PaludeVela_PPTR_32138_Taranto_25
- 8_13N040_PaludeVela_PPTR_4211_RER_50
- 9_13N040_PaludeVela_PPTR_4212_REP_50
- 10_13N040_PaludeVela_PPTR_424_PaesCostieri_50K
- 11_13N040_PaludeVela_PRC_Tav4_Tutele_15K
- 12_13N040_PaludeVela_PRC_Tav5_Analisi_15K
- 13_13N040_PaludeVela_PRC_Tav6_Normativa_15K
- 14_13N040_PaludeVela_PAI_Puglia_50K
- 15_13N040_PaludeVela_PTCP_Tav1_Fragilita_25K
- 16_13N040_PaludeVela_PTCP_Tav2_ReteEcol_25K
- 17_13N040_PaludeVela_PTCP_Tav3_Beni_Paes_25K
- 18_13N040_PaludeVela_PTCP_Tav9_AssettoTerr_25K
- 19_13N040_PaludeVela_PRG_15K

• 20_13N040_PaludeVela_PRG_ATE_15K

2. D.D. n. 273 del 10.10.2013 avente oggetto: "RNOR "Palude La Vela". Presa d'atto del Rapporto preliminare di orientamento per il Piano del Parco per avvio procedure di VAS e V.Inc.A.";

3. elenco soggetti con competenza ambientale

- con nota prot. n. 147413 del 14/10/2013, acquisita al prot. AOO_089/30/10/2013 n. 10184, il Comune di Taranto avviava, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs 152/06 e ss.mm. e ii. e del comma 3 dell'art. 9 della L.r. 44/2012, la fase di consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale e degli Enti territoriali competenti interessati comunicando l'indirizzo internet sul proprio sito web sul quale prendere visione della documentazione di Piano. I SCMA coinvolti sono stati i seguenti: Regione Puglia (Servizio Assetto del Territorio, Servizio Urbanistica, Servizio Ciclo dei Rifiuti e Bonifica, Servizio Tutela delle Acque, Servizio Reti ed infrastrutture per la mobilità, Ufficio Struttura tecnica provinciale (Genio civile) di Taranto), Arpa Puglia, Provincia di Taranto (Settore Programmazione e pianificazione del territorio, Settore Ecologia e ambiente, Settore attività produttive, Settore Aree protette), Autorità di Bacino della Puglia, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, Azienda Sanitaria Locale di Taranto, Autorità Idrica Pugliese, Acquedotto Pugliese, Autorità Portuale di Taranto, Comune di San Giorgio Ionico;

- con nota prot. n. 153092 del 21/10/2013, acquisita al prot. AOO_089/11/11/2013 n. 10501, il Comune di Taranto trasmetteva l'elenco aggiornato dei SCMA;

- con nota prot. n. 153581 del 22/10/2013, acquisita al prot. AOO_089/11/11/2013 n. 10464, il Comune di Taranto trasmetteva un secondo elenco aggiornato dei SCMA;

- con nota prot. n. 15386 del 21/11/2013, acquisita al prot. AOO_089/06/12/2013 n. 11458, l'Autorità di Bacino della Puglia forniva il proprio contributo nell'ambito della consultazione preliminare;

- con nota prot. AOO_089/13/03/2013 n. 2606, l'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, VIA e VAS, forniva alcuni chiarimenti relativi al procedimento di VAS in oggetto;

- con nota prot. n. 117324 del 31/07/2014, acquisita al prot. AOO_089/19/08/2014 n. 7513, il Comune di Taranto chiedeva al Consorzio di Bonifica Stornara e Tara di fornire il proprio contributo nell'ambito della consultazione preliminare;

- con nota prot. n. 50483 del 27/03/2015, acquisita al prot. AOO_089/01/04/2015 n. 4574, il Comune di Taranto trasmetteva la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 02/03/2015 avente oggetto "Riserva Naturale Regionale Orientata (RNOR) "Palude La Vela" sita in località Patrovaro (Circumarpiccolo Taranto) - Adozione degli strumenti di Pianificazione: A) Piano Territoriale, B) Piano pluriennale economico sociale, C) Regolamento ai sensi della L.r. n. 19/97" e i seguenti allegati su supporto cartaceo e digitale:

Allegato A:

- Relazione generale (comprensiva di Piano di monitoraggio);
- Carta della zonizzazione (scala 1:5.000) (PP01);
- Carta della perimetrazione definitiva e delle aree contigue (PP02);
- Carta delle attrezzature dei servizi e degli interventi della Riserva 1:5.000 (PP03);
- Ipotesi di ulteriore ampliamento dei confini della Riserva 1:5.000 (PP04);
- Norme Tecniche di Attuazione (NTA);
- Schede degli interventi del Piano (Allegato 1 alle NTA);
- Regolamento

Allegato B:

- Relazione quadro conoscitivo, interpretativo e di sintesi;
- QC 01 Carta dei vincoli;
- QC 02 PTPR Sistema tutele paesaggistiche- componenti idrologiche (scala 1:25.000);
- QC 03 PTPR Sistema della tutele paesaggistiche- componenti vegetazionali (scala 1:25.000);

- QC 04 PTPR Sistema tutele paesaggistiche- aree protette (scala 1:25.000);
 - QC 05 PTPR Sistema della tutele paesaggistiche- componenti culturali insediative (scala 1:25.000);
 - QC 06 PRC Piano delle Coste Sistema delle tutele (scala 1:25.000);
 - QC 07 PTCP rete ecologica (scala 1:25.000);
 - QC 08 PTCP beni e vincoli paesaggistici (scala 1:25.000);
 - QC 09 PRG Comune Taranto (scala 1:25.000);
 - QC 10 SIN (scala 1:25.000);
 - QC 11 Carta fisionomica della Vegetazione (scala 1:25.000);
 - QC 12 Carta uso del suolo (scala 1:25.000);
 - QI 01 Carta di sintesi degli elementi strutturanti;
 - QI 02 Carta di sintesi qualità naturalistiche e opportunità per la fruizione;
 - QI 03 Carta di Sintesi Interferenze Criticità;
 - QI 04 Carta di Sintesi delle istanze
 - VAS - Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica;
 - Piano pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale e Relazione schede integrative
- con nota prot. n. 131269 del 21/08/2015, acquisita al prot. AOO_089/01/09/2015 n. 11711, il Comune di Taranto trasmetteva i seguenti contributi pervenuti:
 - nota prot. n. 89742 del 04/06/2015 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto;
 - nota prot. n. 7441 del 27/05/2015 dell'Autorità di Bacino della Puglia;
 - nota prot. n. 1981 del 21/05/2015 dell'Autorità Idrica Pugliese;
 - nota prot. AOO_148/27/04/2015 n. 999 della Regione Puglia - Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità - Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti;
 - nota prot. n. 45535 del 28/04/2015 dell'Acquedotto Pugliese;
- nonché copia cartacea (relativa ai soli documenti revisionati) e copia digitale (relativa all'intero piano) ed in particolare:
- 13N040_NTA_REV 1 - Norme Tecniche di Attuazione;
 - 13N040 Allegato 1 NTA schede interventi_REV 1 - Norme Tecniche di Attuazione - Schede;
 - 13N040 Relazione di Piano_REV 1 - Relazione di Piano;
 - PPSEES_Rev 1 - Piano Pluriennale Economico Sociale;
 - VAS_RappAmb_Piano_LaVela_Rev 1 - Rapporto Ambientale;
 - VAS_sint_RappAmb_Piano_LaVela_Rev 1 - Rapporto Ambientale_sintesi non tecnica;
 - 13N040_Dichiarazione di sintesi procedura VAS
- e dei seguenti atti relativi alla fase di consultazione:
- nota prot. n. 50483 del 27/03/2015 con cui il Comune di Taranto ha provveduto al deposito della copia su supporto cartaceo e digitale relativa al Piano in oggetto, comprensiva di Rapporto Ambientale e di Sintesi non tecnica;
 - nota prot. n. 55363 del 27/03/2015 con cui il Comune di Taranto ha avviato, ai sensi del comma 4 dell'art. 11 della L.r. 44/2012, la fase di consultazione dei SCMA;
 - estratto avviso sull'Albo Pretorio Comunale dell'avvio della fase di consultazione;
 - estratto avviso sul BURP n. 46 del 02/04/2015 dell'avvio della fase di consultazione;
 - Determinazione Dirigenziale n. 326 del 04/08/2015 di presa d'atto della suddetta documentazione

considerato che:

Il Piano territoriale della Riserva rientra nella categoria della pianificazione territoriale individuata dall'art. 6, comma 2, lettera a) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., e come tale è soggetto a Valutazione ambientale strategica. Nell'ambito di tale procedura sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità procedente è il Comune di Taranto, in qualità di Ente di gestione provvisorio della Riserva Naturale Orientata "Palude La Vela" (art. 4 della L.r. 11/2006);

- l'Autorità competente è il Servizio (già Ufficio) VAS, presso la Sezione (già Servizio) Ecologia dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente della Regione Puglia (art. 4 comma 2 della l.r. 44/2012). La Sezione Ecologia è competente altresì per la Valutazione di Incidenza, rientrando il Piano territoriale della riserva nella categoria dei "piani territoriali, urbanistici, di settore e loro varianti" (art. 6 comma 1bis della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii.); il parere di Valutazione di Incidenza, necessario data la presenza di un Sito della rete Natura 2000 sul territorio interessato dal Piano in oggetto, è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/1997 e ss.mm.ii.;

- l'Ente preposto all'approvazione definitiva del Piano Territoriale della Riserva naturale orientata "Palude La Vela" è la Regione Puglia ai sensi dell'art. 20 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.

- la Delibera di Giunta regionale n. 770 del 5.05.2014 "Disposizioni in materia di approvazione dei Piani territoriali dei Parchi Naturali Regionali ex art. n. 20, 21 e 22 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii." (BURP n. 64 del 21.05.2014) ha disciplinato l'iter per la definizione dei Piani dei parchi di rango regionale anche in relazione alla procedura di VAS. Tale DGR ha affidato altresì al Servizio (già Ufficio) Parchi e Tutela della biodiversità della Regione Puglia il compito di assicurare l'assistenza tecnico-amministrativa alla redazione degli strumenti di pianificazione dell'area protetta e di predisporre la necessaria istruttoria propedeutica all'approvazione del Piano.

Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, si ritiene di esprimere il seguente parere motivato.

1. ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Secondo la documentazione agli atti, sono pervenuti i seguenti contributi:

nella fase di consultazione preliminare

a) nota prot. n. 15386 del 21/11/2013 con cui l'Autorità di Bacino della Puglia ha affermato che: "L'area della Riserva non presenta perimetrazioni PAI ma un reticolo idrografico denominato canale D'Aiedda per il quale valgono gli artt. 6 e 10 delle NTA del PAI. Concordando con gli obiettivi di gestione ambientale, oltre che con la struttura che si intende conferire al Rapporto Ambientale, nella proposta di Piano andranno previste attività compatibili con il vincolo predetto e più in generale con la complessità dell'habitat della Riserva"

nella fase di consultazione

a) nota prot. n. 15386 del 21/11/2013 con cui l'Autorità di Bacino della Puglia ha evidenziato che: "Nel Rapporto preliminare a pag. 35 è prevista la proposta di integrare le NTA del Piano precisando che dovrebbe far proprie le norme del PAI in particolare per quanto attiene gli artt. 6 e 10. Nella tavola PP03 di Piano sono previsti una serie d'interventi tra cui la realizzazione di capanni per l'osservazione dell'avifauna e di siepi a protezione delle aree più sensibili in prossimità del Canale d'Aiedda che sulla base dell'assunto precedente dovrebbero essere giustificati con uno studio di compatibilità idrologico - idraulico. Pertanto nel concordare con le finalità di tutela e promozione perseguite dal Piano in oggetto, si ritiene che in fase esecutiva gli interventi programmati e rientranti nella disciplina degli artt. 6 e 10 debbano essere convenientemente approfonditi e giustificati.";

b) nota prot. n. 89742 del 04/06/2015 del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto che ha affermato quanto segue: "(...) questa Soprintendenza ritiene in generale condivisibili gli obiettivi del Piano, teso a valorizzare e rendere meglio fruibile un sito di straordinario interesse paesaggistico e naturalistico. Pur tuttavia, non si condivide il recupero dell'ex impianto Aivam. Detto impianto, caratterizzato da strutture in cemento armato anche di tipo prefabbricato, che si pongono in forte contrasto con i valori paesaggistici e panoramici del contesto, costituisce gravissima alterazione del sito vincolato. Di detto scempio paesaggistico sarebbe auspicabile, se non doveroso, prevedere la totale demolizione, elaborando un

attento progetto di rinaturalizzazione, che potrebbe eventualmente contemplare anche la realizzazione di idonee e compatibili strutture di accoglienza. Ad ogni buon conto, si rammenta che ogni intervento all'interno dell'area di Piano dovrà acquisire il preventivo parere sotto il profilo paesaggistico di questa Soprintendenza ai sensi dell'art. 146 del D.lvo 42/2004.”;

c) nota prot. n. 1981 del 21/05/2015 dell'Autorità Idrica Pugliese con cui ha dichiarato che “(...) per quanto di competenza, rappresenta di non ravvisare motivi ostativi per il Piano in oggetto, fermo restando che deve intendersi verificata la compatibilità con le infrastrutture interessate di acquedotto e fognarie - depurative del Servizio Idrico Integrato, avvalendosi delle necessarie consultazioni presso il Gestore AQP S.p.A. Al riguardo, si richiama che la programmazione delle infrastrutture del Servizio idrico integrato trova riscontro nella “Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010 - 2018” approvata in data 27.10.2009, nonché nell’“Aggiornamento del Programma degli Interventi” di cui alla Deliberazione del Consiglio Direttivo AIP n. 20 dell'11.07.2014. Si rappresenta, altresì, che sul sito internet dell'AIP, nella sezione “Monitoraggio Investimenti” (grandi interventi a progetto), sono riportati gli interventi in corso/di recente completamento. Per quanto attiene alle opere di captazione delle acque sotterranee a servizio del sistema idrico potabile regionale, occorre riferirsi alla Disposizione del Presidente della Regione Puglia n. 021/0000770 del 10.02.2015, con l'elenco allegato dei pozzi.”;

d) nota prot. AOO_148/27/04/2015 n. 999 della Regione Puglia - Servizio Pianificazione e programmazione delle infrastrutture per la mobilità - Ufficio Pianificazione della mobilità e dei trasporti nella quale è stato affermato che “(...) non si rilevano interferenze tra il Piano Territoriale e gli atti di programmazione/pianificazione di competenza del Servizio scrivente. Si precisa, inoltre, che si è operata una verifica di coerenza del Piano anche rispetto agli scenari e alle direttive contenute nel revisionando Piano Operativo dei Attuazione 2015 - 2019 adottato con DGR n. 676 del 2.04.2015”;

e) nota prot. n. 45535 del 28/04/2015 dell'Acquedotto Pugliese S.p.A. che ha comunicato “che non vi sono opere gestite da Acquedotto Pugliese nell'area interessata dal Piano e pertanto per quanto di propria competenza nulla osta all'esecuzione dello stesso”

2. Attività tecnico-istruttoria

L'attività tecnico-istruttoria è stata svolta sul Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata “Palude La Vela” (corredato dal Piano di Sviluppo socio-economico, dal Regolamento nonché dalle N.T.A.) dal Servizio VAS, in qualità di Autorità competente per la Valutazione ambientale strategica, ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e della l.r. 44/2012 ss.mm.ii., sulla base della documentazione agli atti presentata dall'Autorità precedente (in formato digitale) con nota prot. nota prot. n. 50483 del 27/03/2015, acquisita al prot. AOO_089/01/04/2015 n. 4574. Tale documentazione è stata successivamente integrata con gli elaborati aggiornati al luglio 2015 e trasmessi con nota prot. n. 131269 del 21/08/2015, acquisita al prot. AOO_089/01/09/2015 n. 11711: Relazione, Rapporto ambientale comprensivo di Valutazione di incidenza, Piano Pluriennale Economico e Sociale, Norme Tecniche di Attuazione.

Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata sul Piano e sul Rapporto ambientale, valutato con riferimento ai principali contenuti indicati nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

3. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Piano

L'area naturale protetta in oggetto è stata istituita con L.r. 11 del 15/05/2006, avendo come riferimento l'area di reperimento B4 - Palude La Vela di cui all'art. 5 della L.r. 19/1997 “Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia”. La legge istitutiva (art. 3) ha articolato provvisoriamente il territorio dell'area naturale protetta in un'unica zona “1” individuandone le seguenti finalità (art. 2):

a) conservare e recuperare le biocenosi, con particolare riferimento alle specie animali e vegetali e agli

habitat contenuti nelle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché i valori paesaggistici, gli equilibri ecologici, gli equilibri idraulici e idrogeologici superficiali e sotterranei;

- b) salvaguardare i valori e i beni storico - architettonici;
- c) incrementare la superficie e migliorare la funzionalità ecologica degli ambienti umidi;
- d) recuperare e salvaguardare la funzionalità del sistema dunale;
- e) monitorare l'inquinamento e lo stato degli indicatori biologici;
- f) allestire infrastrutture per la mobilità lenta;
- g) promuovere attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, nonché attività ricreative sostenibili;
- h) promuovere e riqualificare le attività economiche compatibili con le finalità del presente articolo, al fine di migliorare la qualità della vita delle popolazioni residenti.

La medesima legge (art. 6) ha stabilito che l'Ente di gestione si doti degli strumenti di attuazione: il Piano territoriale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 20 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.; il Piano pluriennale economico sociale dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 21 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.; il Regolamento dell'area naturale protetta, di cui all'articolo 22 della l.r. 19/1997 e ss.mm.ii.. Nelle more dell'approvazione del Piano territoriale dell'area protetta vigono integralmente le "Norme generali di tutela del territorio e dell'ambiente naturale" di cui all'art. 4 della legge istitutiva.

Il Piano per la Riserva, ha le seguenti finalità generali:

1. costituire un presidio della qualità ambientale e della risorsa naturale tarantina;
2. costituire un luogo di saggio permanente, quale "territorio indicatore" della qualità ambientale e dell'equilibrio dei cicli ecologici tra le aree costiere e le aree retrocostiere;
3. costituire un luogo sorgente, materiale e immateriale, concreto e simbolico, della qualità ambientale del territorio tarantino, capace di diffondere i benefici di un modello di gestione sostenibile dell'ambiente nei territori circostanti la Riserva;
4. costituire un presidio territoriale per la riconquista di luoghi identitari fondamentali per la comunità locale intorno al Mar Piccolo.

e i seguenti obiettivi specifici:

1. migliorare, ampliare e tutelare il sistema delle aree umide attraverso una corretta gestione del ciclo delle acque all'interno della Riserva e nei territori dei bacini circostanti che interagiscono con il territorio della Riserva;
2. garantire un rapporto di corretta integrazione con gli specchi acquei frontistanti la Riserva;
3. migliorare il grado di integrazione con le aree terrestri circostanti pubbliche e private;
4. mitigare o eliminare l'impatto delle infrastrutture urbane circostanti;
5. riqualificare le aree interessate da impianti dismessi (impianto abbandonato di acquacoltura);
6. creare un sistema di gestione attiva delle risorse naturali che sia economicamente sostenibile;
7. favorire forme di fruizione controllata;
8. garantire le condizioni di tutela e di gestione necessarie affinché la Riserva possa svolgere il ruolo di attrattore in un sistema territoriale integrato con il territorio circostante.

Il Piano propone altresì l'ampliamento dei confini della Riserva ipotizzando due opzioni: "un'opzione 1 che estende assai limitatamente il perimetro per comprendere l'area della piana posta ad est dell'attuale perimetro, al di là della strada comprendente la confluenza del canale maestro con il Canale D'Aiedda; un'opzione 2 che estende il perimetro all'ampia piana alluvionale, limitatamente al confine comunale di Taranto, posta ad est della Riserva e ai due pianori/colline posti rispettivamente ai limiti Sud e Nord degli attuali confini." La scelta della perimetrazione definitiva della Riserva operata dal Gruppo di lavoro è

ricaduta sull'opzione 1 in quanto "Tale scelta è motivata dalla presenza nell'area di ampliamento di un elemento di interesse ecologico, costituito dalla confluenza tra canale d'Aiedda e dalle aree circostanti. Tale elemento, sebbene gravemente danneggiato da recenti interventi, costituisce un nodo di interesse ambientale che deve essere gestito in modo integrato e coerente con gli obiettivi della Riserva (anche al fine di prevenire ulteriore degrado)" mentre l'opzione 2 "costituisce un'indicazione di più vasta portata che incide in profondità sulle attuali previsioni urbanistiche del Comune di Taranto, che risalgono ad un PRG assai datato e che appaiono, in effetti, non compatibili con gli obiettivi della Riserva e non coerenti con le indicazioni dello stesso PPTR. In questo caso però il significativo ampliamento non può che avere, in sede di Piano, un carattere di proposta alla Regione Puglia, quale ente competente per la politica territoriale in materia di aree protette" (ibidem 14 - 15).

L'area ricompresa nel perimetro della Riserva è stata suddivisa come segue (ibidem, pp. 15 - 17):

- Zona A (Riserva integrale) costituita dall'area umida salmastra e dalle zone di vegetazione igrofila matura, di particolare valore sotto il profilo sia vegetazionale che faunistico, o in avanzata fase di ricolonizzazione naturale presenti in ampia fascia lungo le rive del Mar Piccolo. Ricadono quindi nella zona di riserva integrale i salicornieti, i fragmiteti più estesi e maturi e le aree umide a prevalenza di *Juncus*. Rientrano in questa zona alcune vasche abbandonate dell'impianto di itticoltura, per l'avanzato grado di ricolonizzazione naturale spontanea, dovuto al regime idrico che dà luogo ad un buon equilibrio tra la componente dolce e salmastra delle acque superficiali e risorgive e alla maggiore distanza dal nucleo dei fabbricati principali ex AIVAM. La fruizione (peraltro, già difficile in quanto allagate perennemente o per gran parte dell'anno) è interdetta in questa zona, a meno di specifiche necessità di ricerca scientifica o di specifici interventi di restauro o miglioramento naturalistico che dovessero ritenersi opportuni. Per tale zona vale quanto disposto all'art. 9 delle N.T.A.;

- Zona B (Riserva generale orientata), suddivisa nelle zone B1, B2 e B3 e per cui vale quanto disposto all'art. 10 delle N.T.A.:

- Zona B1: ricomprende la Pineta di Fucarino - inclusa la porzione più Nordorientale incendiata ed ora oggetto di un progetto di recupero - e costituirà di riserva generale di pineta e macchia mediterranea, orientata al mantenimento e recupero della pineta (utile anche per la fruizione della riserva soprattutto nel periodo estivo) e alla parziale ricostituzione della macchia mediterranea, che costituisce la formazione vegetazionale potenziale;

- Zona B2: costituita dal Canale D'Aiedda, dalle sue sponde e dagli argini e orientata alla conservazione del fragmiteto e al miglioramento della vegetazione e degli habitat di ripa, compatibilmente con le esigenze idrauliche;

- Zona B3; riserva generale di ricolonizzazione naturale include la restante parte della riserva ad esclusione della parte più artificializzata dell'impianto di acquacoltura AIVAM; anche la porzione di piana alluvionale ad oggi non protetta che si propone di includere nel perimetro della riserva rientrerà nella zona B3. Questa zona è costituita prevalentemente da incolti e vegetazione erbacea a dominanza di *Ditrichia* e da piccoli nuclei di vegetazione igrofila di recente costituzione. La zona B3 è orientata a favorire l'evoluzione naturale degli habitat esistenti, anche attraverso piccoli interventi di riqualificazione volti a ristabilire l'afflusso di acque e le condizioni di saturazione idrica dei suoli. Tutte le zone B saranno in prospettiva aperte alla fruizione, limitatamente agli appositi percorsi. Nel Piano si sottolinea, tuttavia, che per le aree B ricadenti all'interno del Sito contaminato di Importanza Nazionale, la fruizione è condizionata dai risultati della caratterizzazione e degli eventuali interventi di bonifica previsti secondo la normativa vigente. Le aree B ricadenti all'interno del SIN devono quindi essere interdette alla fruizione da parte del pubblico, fino a che il Piano di Caratterizzazione o gli interventi di bonifica non permettano una nuova perimetrazione di maggior dettaglio del SIN, che escluda le aree interne alla Riserva, secondo quanto disposto dall'art. 21 delle N.T.A.

- Zona C: considerate le piccole dimensioni della Riserva, il Piano non prevede la definizione di una zona C, solitamente costituita da aree a destinazione agricola - da sottoporre a tutela per evitare che un

uso improprio di queste aree comprometta anche gli habitat e le popolazioni presenti nelle zone A e B. Mancando la zona C, la funzione di transizione e cuscinetto intorno alla zona D (vedi punto successivo), sarà svolta da fasce di vegetazione che segneranno il confine con la zona B3 di Riserva generale in ricolonizzazione naturale;

- Zona D (area di promozione economica e sociale): è la parte orientale della Ex AIVAM, dove sono collocate le vasche di dimensioni più piccole e per la quale vale quanto disposto all'art. 12 delle N.T.A. Quest'area non ha subito alcun processo di rinaturalizzazione spontanea, così come identificato nella carta degli habitat, ed è a tutt'oggi priva di habitat di interesse naturalistico. Il restauro di quest'area verso condizioni di maggior naturalità richiederebbe un intervento di demolizione dei manufatti esistenti che risulterebbe molto oneroso; né è ipotizzabile che se faccia carico la società concessionaria ormai fallita. D'altra parte questa zona potrebbe essere oggetto di un progetto di recupero delle aree e dei manufatti esistenti orientato ad attività turistiche. Si è ritenuto pertanto di proporre per quest'area la destinazione a zona D di promozione economica e sociale. A tale riguardo si richiama quanto espresso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto con la nota prot. n. 89742 del 04/06/2015 precedentemente citata;

- Aree contigue: individuate al fine di assicurare nelle aree circostanti forme di gestione che non influiscono negativamente sull'equilibrio ambientale della Riserva. Le aree circostanti più rilevanti sotto questo profilo sono: lo specchio acqueo antistante la zona A della Riserva; la vasta piana alluvionale posta ad est della Riserva; le due colline che ne caratterizzano le estremità Sud e Nord. L'estensione delle aree contigue sarà la risultante della differenza tra questa vasta area e il confine della Riserva.

Alle N.T.A. sono allegate le schede progetti relative ai seguenti interventi:

1. realizzazione di un centro polivalente (accoglienza, promozione, educazione ambientale e foresteria) mediante la riqualificazione ambientale, paesaggistica e funzionale dei manufatti esistenti nell'area ex AIVAM;
2. centro di accoglienza da realizzare all'interno della pineta di Fucarino;
3. riconversione di alcune vasche per l'acquacoltura in attrezzature all'aria aperta per attività di salute, benessere e educazione ambientale;
4. percorsi ciclopedonali per la fruizione inclusa la passerella ciclopedonale di attraversamento del canale D'Aiedda;
5. capanni di osservazione avifauna;
6. barriera galleggiante antirifiuti;
7. siepe arborea per attenuazione di impatti visivi;
8. interruzione della barriera e creazione di permeabilità idraulica lungo il terrapieno e la recinzione presente nell'area ex AIVAM;

Il Piano è altresì corredato dall'elaborato relativo al Piano pluriennale socio economico (PPSE), di durata quadriennale, che costituisce lo strumento attraverso il quale la Comunità del Parco, fermo restando il rispetto delle finalità istitutive e delle previsioni del Piano, e nei limiti del regolamento "promuove iniziative, coordinate con quelle degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti" (PPSE, p. 4). Nell'ambito del PPSE sono individuati le seguenti azioni materiali e immateriali (ibidem, p. 18 e segg.):

1. inserire i progetti per la Riserva nella programmazione della Regione Puglia per lo sviluppo rurale e per lo sviluppo regionale: il Comune di Taranto dovrà proporre il Piano Territoriale e il Piano Pluriennale Economico e sociale della Riserva quali elementi essenziali della definizione delle politiche di sviluppo regionale e rurale per il periodo di programmazione 2014-2020 e negli accordi quadro Stato Regione Puglia per l'area tarantina, anche con riferimento alle leggi speciali per Taranto e alla bonifica della porzione di area SIN presente all'interno della Riserva;
2. sviluppare intese e accordi intercomunali, in particolare con i Comuni del subambito di paesaggio 8.1.

del PPTR denominato Paesaggio delle gravine joniche: Il Comune di Taranto dovrà altresì sviluppare accordi intercomunali in materia urbanistica e infrastrutturale e in materia ambientale e turistica al fine di coordinare le azioni di gestione del territorio e di promozione turistica;

3. sviluppare intese e accordi con le Autorità militari per la migliore gestione e per iniziative di fruizione controllata delle aree poste immediatamente al confine con la Riserva: Il Comune di Taranto, in quanto Ente Gestore della Riserva dovrà sensibilizzare e informare con una specifica iniziativa le Autorità militari competenti e promuovere un accordo volto a migliorare l'interazione e favorire la fruizione controllata all'interno del perimetro della Riserva;

4. coinvolgere la popolazione locale e le scuole nella riscoperta dei valori identitari e nella riconquista della qualità ambientale del territorio tarantino. Le azioni previste sono: organizzazione di attività di educazione ambientale con il coinvolgimento delle scuole del Comune di Taranto e dei Comuni dell'Ambito 8 del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale. Organizzazione periodica, almeno due volte l'anno, di eventi culturali e itinerari nell'area della Riserva e nell'area del Mar piccolo Seno di Levante, posta intorno al "Contesto Topografico Stratificato" (CTS) 39 del PPTR.

5. Strutturare un sistema di fruizione sostenibile nel contesto del Mar Piccolo: si prevede la redazione di uno studio di fattibilità per la definizione di un progetto complessivo integrare la formazione di una rete di percorsi escursionistici tra il Mar Piccolo di Levante e i Comuni dell'Arco Ionico che vi fanno da corona e la progettazione preliminare per l'utilizzo come greenway della ferrovia dismessa Taranto - Arsenale. Lo studio di fattibilità dovrà anche valutare le diverse alternative di utilizzo dell'attuale strada provinciale "Circummarpiccolo" al fine di attenuare o azzerare l'impatto della mobilità motorizzata per privilegiare una mobilità di tipo ciclopedonale o ippoturistico. La creazione di un centro polivalente di accoglienza, promozione, educazione ambientale e foresteria prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva costituisce una notevole opportunità per la fruizione, non solo della riserva ma anche del territorio circostante. Il centro polivalente può infatti costituire un nodo centrale di futuri percorsi che uniscano più siti dei Comuni dell'arco ionico, sia per turismo sportivo/naturalistico (percorsi ciclabili e di trekking) sia per il turismo più "classico", che frequenta Taranto o l'arco ionico per le risorse culturali e paesaggistiche o per l'artigianato (Grottaglie). Il sito dell'ex Aivam - una volta restaurato e dotato di servizi di accoglienza e ristorazione - si presta ad offrire uno spazio di svago di grande attrattività; soprattutto se integrato con l'offerta balneare.

6. rigenerare e rendere compatibili le attrezzature e infrastrutture esistenti: l'intervento di massima urgenza per avviare la strategia prevista dal presente Piano di Sviluppo è la caratterizzazione e l'eventuale successiva bonifica dell'area contaminata presente all'interno della Riserva e compresa all'interno del Sito di Interesse Nazionale di Taranto. A tale riguardo si evidenzia che, secondo l'art. 24 c. 1 delle N.T.A., "All'interno dell'area perimetrata come SIN evidenziata sulla carta della zonizzazione, nelle more dei risultati del Piano di caratterizzazione e dell'eventuale bonifica prevista dal D.Lgs 22/1999, D.Lgs 152/06 e dal Decreto del Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia n. 41/2001, sono vietati tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, inclusi quelli consentiti secondo le seguenti norme. In particolare sono vietati: la messa a dimora di specie vegetali e la realizzazione di percorsi per la fruizione, la cui realizzazione, ancorché prevista dal presente Piano, potrà essere attuata solo al termine del processo di caratterizzazione ed eventuale bonifica."

7. riconversione di alcune vasche per l'acquacoltura in attrezzature all'aria aperta per attività di salute, benessere e educazione ambientale: prevista dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano della Riserva costituisce un altro elemento importante per lo sviluppo complessivo dell'area. L'intervento infatti rappresenterebbe un'occasione per favorire la frequentazione dell'area sia da parte dei residenti di Taranto e dei Comuni limitrofi, sia come occasione per la balneazione da parte dei turisti ospitati nelle strutture recettive della zona

8. strada provinciale "Circummarpiccolo": riqualificazione e riconversione della strada provinciale detta "Circummarpiccolo", attualmente caratterizzata anche da fenomeni di dissesto. L'obiettivo è duplice: da un lato realizzare un percorso cicloturistico lungo il Mar Piccolo funzionale alla promozione turistica di

tutta l'area di levante, dall'altra riqualificare la strada sotto il profilo ecologico e ambientale, realizzando sottopassi e altri interventi che favoriscano il passaggio della fauna e migliorino l'inserimento della strada nell'ambiente;

9. favorire l'attuazione del principio di cogestione pubblico-privato raccomandato da IUCN: tra le possibili modalità di attuazione degli interventi di riqualificazione e riconversione previsti dal Piano del Parco e dal Piano di Sviluppo possono essere utilizzati anche strumenti di partenariato pubblico - privato (PPP);

Per l'attuazione del PPSE si ritiene essenziale che la Riserva sia considerata come elemento rilevante nella programmazione dell'intero Comune di Taranto quale elemento sorgente di una più ampia azione di riqualificazione territoriale del Contesto del Mar Piccolo. Con questo ruolo la Riserva deve entrare sia nel processo di redazione del Nuovo Piano Urbanistico Comunale, sia nella definizione della Programmazione 2014-2020. A questo scopo è necessario che l'Ufficio di Gestione della Riserva sia potenziato con competenze specifiche relative alla programmazione e all'attuazione del PPSES, attraverso una delle seguenti soluzioni:

1. rafforzamento dell'organico dell'Ufficio di gestione della Riserva;
2. creazione di un ufficio di gestione a carattere interdipartimentale;
3. attivazione di un contratto di servizio e assistenza tecnica a soggetto esterno.

4. Gestione forestale (art. 4 del Regolamento)

Il comma 3. dell'art. 4 del Regolamento prevede che "Nei lavori di forestazione è consentito impiegare solo ecotipi locali di specie arboree e arbustive autoctone." Con particolare riguardo alle caratteristiche del materiale di impianto si prescrive che essi devono rispondere a quanto previsto dalla D.G.R. n. 34 del 27 gennaio 2015 (B.U.R.P. n. 25 del 18/02/2015) mentre, per quanto previsto dal comma 6 "La bruciatura in loco dei residui di lavorazione è possibile solo nei casi di gravi attacchi parassitari per i quali è prevista la lotta obbligatoria, comprovata da relazione tecnica asseverata da un tecnico abilitato in materia. In questo caso i residui devono essere bruciati in ampie chiazze prive di rinnovazione forestale, sulle piste o nei crocicchi delle stesse, al fine di non danneggiare la vegetazione presente nel soprassuolo e/o quella arboreo-arbustiva circostante" si prescrive di modificare tale comma come segue: "i residui di lavorazione non possono essere bruciati e devono essere cippati/trinciati in loco, salvo casi di gravi attacchi parassitari, certificati dall'Osservatorio Fitopatologico Regionale o in evidenti condizioni di impossibilità ad eseguire altro tipo di distruzione, certificate dal servizio Foreste. Le operazioni di eliminazione dei residui delle operazioni selvicolturali devono essere concluse entro il 15 marzo, salvo in casi accertati e documentati con idoneo certificato di sospensione e ripresa lavori a firma della Direzione lavori, a causa di periodi di prolungata inattività dovuti a avverse condizioni climatiche. L'eventuale proroga, da richiedere all'Autorità di Gestione del Sito Rete Natura 2000 di riferimento, deve pervenire entro e non oltre il 1° marzo dell'anno di riferimento, non potrà essere estesa oltre il 31 marzo e, comunque, limitata alla eliminazione dei residui delle operazioni selvicolturali".

5. Coerenza con normative, piani e programmi vigenti

La verifica di coerenza esterna è stata effettuata, assumendo, ad un primo livello, i seguenti obiettivi di riferimento:

- legge istitutiva della Riserva: il Piano appare coerente per quanto concerne la tutela delle biocenosi e degli habitat, in particolar modo con quelli connessi alle aree umide, la tutela e il recupero dei valori paesaggistici e dei beni architettonici, il recupero delle aree ex Aivam dismesse (finalizzate alla costituzione di un centro per la ricerca, la didattica e le attività economiche compatibili con le finalità della Riserva), con la gestione delle attività economiche compatibili con i caratteri della Riserva, con la fruizione controllata, anche a fini didattici e di ricerca, della Riserva;
- "Strategia nazionale per la biodiversità 2011 - 2020": gli obiettivi di Piano appaiono generalmente coerenti con gli obiettivi specifici definiti con particolare riferimento a quelli individuati nelle aree

tematiche “Specie e habitat”, “Aree protette”, “Foreste” e “Ambiente marino”.

- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale: nel RA è stata effettuata la verifica di coerenza con il PPTR adottato. Si afferma che i primi quattro obiettivi del Piano (“migliorare, ampliare e tutelare il sistema delle aree umide”, “corretta integrazione con gli specchi acquei frontistanti”, “migliorare integrazione con le aree terrestri circostanti”, “mitigare o eliminare l’impatto con le aree terrestri circostanti” e “riqualificare le aree interessate da impianti dismessi”) sono coerenti con gli obiettivi definiti dal PPTR per l’Ambito di Paesaggio 8 in cui è ricompresa la Riserva con particolare riferimento al ripristino della funzionalità ecologica dei corsi d’acqua superficiali, il contrasto del consumo di suolo finalizzato all’edificazione e la salvaguardia della fascia costiera libera. Per quanto riguarda gli altri tre obiettivi di Piano, si afferma che essi non sono correlati con gli obiettivi del PPTR ma che essi non sono in contrasto né costituiscono un possibile impedimento all’attuazione di questi ultimi. È stata inoltre effettuata la verifica di coerenza tra la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici, così come definita dal PPTR, e le previsioni del Piano. Per quanto riguarda la disciplina del Piano relativa ai territori costieri, ai corsi d’acqua, alle sorgenti, alle aree di rispetto dei boschi, alle aree umide, ai prati e pascoli naturali, alle formazioni arbustive in evoluzione, ai Parchi, alle Riserve e ai SIC, agli immobili e aree di notevole interesse pubblico nonché ai componenti dei valori percettivi (strade panoramiche). Per quanto riguarda la realizzazione di un centro accoglienza all’interno di aree boscate, l’analisi di coerenza ritiene che debba essere effettuata una più puntuale verifica. SI OSSERVA che con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 e pubblicata sul BURP n. 40 del 23 marzo 2015, il PPTR è stato definitivamente approvato. Pertanto, SI PRESCRIVE di aggiornare la verifica di coerenza con il PPTR approvato.

Sono stati considerati, ad un secondo livello, i seguenti strumenti di pianificazione:

- Piano di Assetto Idrogeologico - PAI: in merito alla relazione tra Piano della Riserva e PAI nel RA si propone di apportare un’integrazione alle NTA del Piano, precisando che lo stesso fa proprie le norme del PAI, in particolare per quanto attiene gli articoli 6 e 10 relativi al reticolo idrografico;

- Piano Regionale delle Coste: il Piano della Riserva viene ritenuto coerente con il PRC, in particolare con l’articolo 8.13 delle NTA che prevede che le stesse devono essere individuate dal PCC e che tali aree sono “riservate alla conservazione dell’habitat originario residuo, o in corso di ripristino, della spiaggia, con finalità di osservazione scientifica e didattica e di diversificazione dell’attuale paesaggio costiero” con l’ulteriore precisazione che gli interventi di salvaguardia valorizzazione ambientale, sempre da definire nel Piano comunale, “devono assecondare la ricostruzione delle peculiari caratteristiche naturali, quali i cordoni dunali e la vegetazione litoranea, e proporre forme di gestione territoriale anche affidate a cooperative o associazioni con comprovata esperienza nel settore”. La disciplina stabilisce che “in tali aree è assolutamente vietato ogni intervento edilizio” e di considerato che “la fascia costiera, fatta salva una porzione della Pineta di Fucarino, che si associa alla Zona B1 di “Riserva generale di pineta e macchia mediterranea”, e alla foce del Canale d’Aiedda, che si associa alla Zona B2 di “Riserva generale Canale d’Aiedda”, è inclusa nella Zona A di Riserva integrale, ovvero quella di massima conservazione. Lungo la fascia di costa il piano della Riserva non prevede alcun intervento specifico e per la precisione, nella Zona A, si ammette unicamente la rimozione di rifiuti, la rimozione di specie infestanti, gli interventi per garantire un idoneo regime idrico e favorire il migliore equilibrio idrosalino a fini conservazionistici.”

- Piano Regionale delle Bonifiche: parte del territorio della Riserva è ricompreso nel Sito di Interesse Nazionale di Taranto, è stato approvato con D.C.R. 12.7.2011, n. 39 e pubblicato sul BURP n. 124 del 9.8.2011. Il Piano della Riserva tiene conto dei vincoli generati dalla presenza del SIN che determinano l’obbligo di escludere ogni intervento che possa determinare movimentazione del terreno fino alla chiusura delle attività del Piano di caratterizzazione e dell’eventuale intervento di bonifica, qualora si accertassero condizioni di contaminazione tali da richiedere siffatto intervento. In dettaglio, le Norme del

Piano stabiliscono che, all'interno dell'area SIN, "sono vietati tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, inclusi quelli consentiti secondo le seguenti norme". In termini generali si ritiene che la richiamata precisazione allinea il Piano della Riserva alle limitazioni derivanti dalla normativa sui siti inquinati, nella forma del divieto ad intervenire allorché le opere comportano movimentazione del terreno;

6. Verifica di coerenza interna del Piano

L'analisi di coerenza interna è stata effettuata mettendo a confronto gli obiettivi del Piano con gli interventi o progetti proposti nell'ambito del medesimo Piano. Dagli esiti di tale verifica emerge che i progetti sono coerenti o indifferenti con gli obiettivi del Piano.

7. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del piano

Nel RA si precisa che i dati relativi allo stato dell'ambiente non riguardano, per le componenti ambientali aria, acqua e suolo, il territorio della Riserva in senso stretto ma più propriamente il territorio della città di Taranto.

Aria

Nel RA sono riportati i dati relativi alle immissioni di determinate sostanze inquinanti. La concentrazione di industrie altamente inquinanti causano il superamento dei limiti fissati dalla legge per le sostanze considerate (NO₂, PM₁₀, IPA, benzene, benzo(a)pirene, SO_x, NO_x, NH₃, IPA₄, diossine).

Acqua e ciclo idrico

Sono riportati i dati relativi alla qualità delle acque superficiali e sotterranee e ai prelievi idrici riferiti al comprensorio tarantino con un breve accenno ai corpi idrici superficiali che attraversano la Riserva. Si PRESCRIVE di effettuare gli opportuni approfondimenti sito - specifici relativi allo stato delle acque e degli scarichi dei corpi idrici superficiali e sotterranei interessanti la Riserva.

Il Sito di interesse nazionale

La Riserva Palude la Vela, per la parte centrale, ricade all'interno del SIN di Taranto, sito di interesse nazionale da bonificare, le cui operazioni di bonifica sono coordinate direttamente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con il supporto tecnico dell'ISPRA, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ENEA e delle ARPA/APPA competenti per territorio. Per la porzione di territorio ricadente nell'area protetta, distinta con riferimento al Canale d'Aiedda, non sono state avviate le attività relative al piano di caratterizzazione e quindi, in attesa delle necessarie verifiche sui livelli di inquinamento e sulla necessità di provvedere a bonifica, nell'area non possono essere attuati interventi che comportano movimentazione terra e le stesse si devono considerare intercluse all'accesso.

Le criticità ambientali, come evidenziato nei Rapporti di ARPAP, sono determinate dalla presenza di industrie siderurgiche, petrolifere e cementiere, che rappresentano le principali fonti di inquinamento per il suolo, il sottosuolo e per le acque di falda, nonché per i sedimenti marini. L'inquinamento prevalente per le diverse matrici ambientali è rappresentato dalla presenza dei parametri di seguito riportati:

- nel suolo e sottosuolo, Antimonio, Arsenico, Berillio, Cadmio, Cobalto, Cromo totale, Cromo esavalente, Mercurio, Piombo, Nichel, Zinco, Cianuri, Rame, Vanadio, Idrocarburi C<12 e C>12, IPA singoli e totali, Benzene, Xilene;
- nelle acque sotterranee, Arsenico, Selenio, Alluminio, Arsenico, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Cianuri, Cobalto, Cromo totale, Cromo esavalente, Cianuri, Solfati, Nitriti, BTEX, Alifatici clorurati cancerogeni e non cancerogeni, IPA singoli e totali, Idrocarburi totali, MTBE e si segnala la presenza di concentrazioni significative di Coliformi totali, indice di inquinamento microbiologico di tipo urbano o da attività primarie;
- nei sedimenti marini, Arsenico, Nichel, Piombo, Cromo totale, Rame, Mercurio, Zinco, IPA totali, PCB.

Ambiente biologico

Vegetazione

La vegetazione dell'area di Palude La Vela è determinata dalle condizioni di salinità e dalle caratteristiche dei suoli e si distinguono le seguenti diverse fisionomie vegetazionali. Nella fascia a diretto contatto con l'acqua marina si trova la vegetazione tipica delle lagune costiere mediterranee, caratterizzata da popolamenti di *Cymodocea nodosa* e di alghe appartenenti, in larga misura, ai generi *Ulva* e *Chara*, con presenza di *Ruppia maritima* nelle zone a minore profondità.

Nella prima fascia interna, interessata da periodi di sommersione di diversa durata e quindi da una concentrazione salina variabile, la vegetazione più diffusa e caratterizzante è quella della prateria di piante alofile. Tali comunità sono floristicamente povere e con struttura simile, contraddistinte dalla presenza di specie pioniere e fortemente adattate, quasi tutte appartenenti alla famiglia delle *Chenopodiaceae*; la transizione dall'una all'altra è spesso segnata dalla diversa abbondanza di alcune di queste specie più che da significative variazioni nella composizione e nella ricchezza.

Gli ambiti immediatamente retrostanti, sempre interessati da lunghi periodi di sommersione e da elevati contenuti salini nel suolo, sono caratterizzati da una comunità paucispecifica a prevalenza di salicornie perenni (*Sarcocornia fruticosa*, *Arthrocnemum machrostachyum*), con presenza di altre alofile tipiche quali *Puccinellia festuciformis*, *Salsola soda* e *Atriplex portulacoides*. Le zone situate a quote lievemente superiori, dove i terreni sono fortemente disseccati durante la stagione estiva e il suolo presenta concentrazioni saline molto intense, sono interessate da una comunità a prevalenza di *Arthrocnemum machrostachyum*, *Puccinellia festuciformis*, *Suaeda vera*, *Bassia hirsuta*, *Atriplex portulacoides*, quest'ultima particolarmente abbondante in corrispondenza di accumuli di sostanza organica. In altre zone, analogamente contraddistinte da un regime di sommersione temporaneo e da forte aridità estiva, generalmente con presenza di substrati limoso argillosi, si insedia una comunità tendenzialmente alonitrofila, a prevalenza di *Suaeda vera*, *Puccinellia festuciformis*, *Atriplex portulacoides*, *Limonium narbonense*, *Inula crithmoides*, inquadrabile all'interno dell'associazione *Halimiono-Suaedetum verae* Mol. & Tall. 1970 (= *Halimiono-Suaedetum fruticosae* Mol. & Tall. 1970)

Nella stretta fascia a contatto col mare che include la zona nord ai margini della cosiddetta Salina di Mar Piccolo e quella a lato della strada provinciale, sopravvive una vegetazione a dominanza di *Juncus maritimi*, con presenza di *Puccinellia festuciformis*, *Arthrocnemum machrostachyum*, *Carex distachya*, *Scirpus maritimus*. Questa vegetazione è riconducibile all'associazione *Puccinellio festuciformis-Juncetum maritimi* (Pignatti 1953) Géhu in Géhu & al. 1984. Ai margini delle zone paludose e in particolar nella porzione della Riserva situata tra le vasche dimesse ex AIVAM e la strada provinciale, distante dal mare, si distinguono alcune stazioni aride con suoli non inondati ma comunque permeati da acque salse e con forte concentrazione salina dove si trova una comunità con caratteristiche intermedie tra vegetazione alofila e xerica, a prevalenza di *Limonium narbonense*, a cui si accompagnano *Festuca arundinacea*, *Elytrigia pungens*, *Dittrichia viscosa*, *Hordeum murinum* subsp. *leporinum*. La zona in corrispondenza della parte ovest delle vasche dell'acquacoltura abbandonate, la porzione di territorio situata a ridosso della strada provinciale e più in generale la zona a nord del Canale d'Aiedda, è contraddistinta da una vegetazione xerica erbacea, tipica degli incolti mediterranei, a dominanza di asteracee e graminacee cespitose, che occupa le stazioni più aride; si tratta di una superficie artificialmente rilevata che è parzialmente isolata dalle naturali dinamiche di scambio idrico. In tale caso prevale *Dittrichia viscosa* e si rinvengono altre erbacee ruderali e ad ampia distribuzione, quali *Cynodon dactylon*, *Carduus nutans*, *Trifolium arvense*, *Anagallis arvensis*, *Cichorium intybus*, *Verbascum sinuatum*. La porzione di territorio ricadente all'interno della Riserva, sul confine nord, caratterizzata come pendio acclive del poggio che degrada verso il mare interessato da fenomeni erosivi e frequenti incendi, è interessata da una vegetazione steppica ascrivibile alla classe *Thero-Brachypodietea ramosi* (= *Lygeo-Stipetea* Rivas Martinez. 1978), una formazione di rilevante interesse botanico poiché ospita

l'unica stazione presente nel territorio della Provincia di Taranto di *Lygeum spartum*. All'interno della Riserva si trovano i canneti, concentrati nei luoghi in cui le sorgenti sotterranee abbassano la salinità del terreno, nell'area circostante alle strutture dell'acquacoltura ed anche nelle due vasche situate più a nord, per gli apporti sorgentizi, sia a lato del Canale d'Aiedda, in particolare sul lato a sud, e lungo il canale, oggi risagomato, del torrente Aiella che ha determinato la scomparsa di un piccolo rio che alimentava l'ansa meridionale della Palude La Vela, generando la rarefazione e una generale condizione di forte sofferenza del canneto e delle altre cenosi igrofile. I popolamenti sono quelli a *Phragmites australis* riconducibili alle associazioni Scirpo-Phragmitetum Koch 1926 e Polygono salicifolii-Phragmitetum Barbagallo, Brullo, Furnari 1979.

Fauna

Sono state censite quattordici specie incluse nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli": *Ixobrychus minutus* (Tarabusino), *Himantopus himantopus* (Cavaliere d'Italia), *Nycticorax nycticorax* (Nitticora), *Recurvirostra avosetta* (Avocetta), *Egretta garzetta* (Garzetta), *Larus melanocephalus* (Gabbiano corallino), *Egretta alba* (Airone bianco maggiore), *Sterna sandvicensis* (Beccapesci), *Plegadis falcinellus* (Mignattaio), *Sterna albifrons* (Fratichello), *Platalea leucorodia* (Spatola), *Chlidonias hybridus* (Mignattino piombato), *Circus aeruginosus* (Falco di palude), *Chlidonias niger* (Mignattino)

Per quanto concerne le specie ittiche sono state censite tre specie: Nono (*Aphanius fasciatus*), Anguilla (*Anguilla anguilla*) e il Cefalo (*Mugil cephalus*). Sono state inoltre censite cinque specie di anfibi: Tritone italico (*Lissotriton italicus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*), Rospo comune (*Bufo bufo*), Rospo smeraldino, (*Bufo viridis*) e Rana esculenta (*Phelophylax bergeri*) e otto specie di rettili, tutte classificate come a "Minor preoccupazione", quali Cervone (*Elaphe quatorlineata*), Biacco (*Hierophis viridiflavus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*), Colubro leopardino (*Zamenis situla*), Ramarro (*Lacerta bilineata*), Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), Geco verrucoso (*Hemidactylus turcicus*) e del Geco comune (*Tarentola mauritanica*). Tra tali otto specie solo due, il Cervone e il Colubro leopardiano, sono inclusi nell'elenco dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Per il territorio della Riserva non si hanno informazioni riguardanti i chiroterti (presumibilmente presenti almeno delle specie più comuni) mentre si ha la certezza di altre dodici specie terrestri, nessuna di particolare interesse sotto il profilo conservazionistico, non rientrando nell'elenco dell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE ed essendo tutte al di fuori delle categorie di minaccia di cui alla Lista rossa nazionale.

Nel RA si afferma, in merito alle possibili evoluzioni in assenza di Piano sulla componente faunistica, "che si potrebbero determinare effetti negativi sulla consistenza della popolazione frequentante gli ambienti a canneto se a seguito della riduzione o venire meno degli apporti di acqua dolce tali sistemi passassero a una fase di declino con relativa contrazione delle superfici. La permanenza delle aree edificate in abbandono, mantenuta tale, non costituisce, inoltre, un ambiente favorevole alla

frequentazione delle specie di cui alla Diretiva Uccelli. Altro fattore da considerare è quello dell'esercizio dell'attività venatoria nelle aree immediatamente circostanti al perimetro della Riserva”.

Risorse culturali e paesaggio

Nell'area della Riserva non sono presenti beni di valore culturale ma nel territorio immediatamente circostante si trovano diversi beni architettonici e archeologici, il più vicino in corrispondenza di Torre d'Aiola o Torre d'Ayala, indicato come luogo di insediamento del neolitico e torre costiera, ubicati nella zona a nord-est dello specchio del secondo seno del Mar Piccolo; tra questi si citano, per importanza, il Convento dei Battendieri, dove un tempo venivano tessute stoffe che erano poi battute sulle rive della sorgente Bettendieri e la Chiesa di S. Pietro Marrese ed i vicini resti della villa romana.

Biodiversità

All'interno della Riserva Palude la Vela sono stati individuati i seguenti habitat: il 1150* “Lagune costiere”, il 1310 “Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose” e il 1420 “Praterie e fruticeti mediterranee e termo atlantici (Sarcocornetea fruticosi)”. L'habitat prioritario 1150 “Lagune costiere” identifica, secondo la definizione del Manuale d'Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea (versione del luglio 2007) le distese di acque salate costiere poco profonde, di salinità e volume d'acqua variabili, separate dal mare da un cordone di sabbia e ghiaia o più raramente da una barriera rocciosa. Tali aree possono essere prive di vegetazione o ospitare formazioni inquadrabili nelle classi Ruppiaetea maritima, Potametea, Zosteretea o Charetea. All'interno della Riserva si ritrovano formazioni a dominanza di Cymodocea nodosa e di specie appartenenti ai generi Ulva, Chara, con presenza di Ruppia maritima nei settori di minore profondità. L'habitat 1310 “Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose” comprende, in base a quanto riportato nel citato Manuale, le formazioni composte prevalentemente da specie vegetali annuali alofile (soprattutto Chenopodiaceae del genere Salicornia) che colonizzano le distese fangose e sabbiose periodicamente inondate delle paludi salmastre costiere o interne. All'interno della Riserva l'habitat è rappresentato da popolamenti terofitici a dominanza di Salicornia emerici, presenti lungo il confine tra la palude e il mare e in alcune depressioni all'interno delle vegetazioni a Salicornie perenni. L'habitat 1420 “Praterie e fruticeti mediterranee e termo atlantici (Sarcocornetea fruticosi)” è definito, nel Manuale, come vegetazione perenne delle distese fangose saline marine, a prevalenza di specie a portamento basso arbustivo e a distribuzione mediterraneo-atlantica. Sono inquadrabili in questo habitat numerose cenosi: arbusteti bassi a Sarcocornia perenne, arbusteti alti a Sarcocornia fruticosa, cespuglieti alofili a Arthrocnemum macrostachyum, arbusteti alofili a Suaeda vera, arbusteti mediterranei ad Atriplex portulacoides, cespuglieti ad Halocnemum, cespuglieti termofili a Limoniastrum. All'interno della Riserva l'habitat è rappresentato da estesi areali a camefite e nanofanerofite succulente, con distribuzione a mosaico delle diverse comunità a prevalenza di Sarcocornia fruticosa, Arthrocnemum macrostachyum, Atriplex portulacoides.

8. Valutazione di incidenza

Il territorio della Riserva è interamente ricompreso nel Sito di Importanza Comunitaria “Mar Piccolo” IT9130004 caratterizzato, secondo la relativa scheda caratterizzato, secondo la relativa scheda Bioitaly[1], dalla presenza dei seguenti habitat e specie:

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006, e considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta, l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario, si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato e che pertanto non sia necessario richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata.

9. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate

Per ciascuna zona in cui è stata suddivisa la Riserva, e per le azioni ivi previste, è stata fatto il confronto tra due alternative possibili: l'alternativa "zero", consistente nell'assoluta assenza di interventi e quella costituita dalla realizzazione degli interventi previsti dal Piano della Riserva. Da tale confronto emerge che l'alternativa "zero" determina, per lo più, ricadute nulle sulle componenti ambientali considerate. Fanno eccezione l'ipotizzata assenza di interventi selvicolturali nella Pineta di Fucarino, in quanto si ritiene che i mancati interventi non consentirebbero l'evoluzione della incipiente affermazione della macchia mediterranea e determinerebbero il permanere di una formazione forestale alloctona altresì estranea al paesaggio, così come, l'assenza di interventi volti a garantire un corretto apporto di acqua dolce nella zona in cui sono in atto fenomeni di ricolonizzazione naturale, potrebbero determinare la riduzione dell'area a fragmiteto nonché le lavorazioni necessarie per il recupero del manufatto ex AIVAM e alla sua successiva frequentazione da parte dei futuri utenti.

10. Monitoraggio e indicatori

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE prevede che gli Stati membri controllino gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune. La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o programma proposto è espressamente indicata al punto i) dell'Allegato I del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. come una delle informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale.

Relativamente al programma di monitoraggio occorre fornire un'indicazione riguardo ruoli e responsabilità, rapporti di monitoraggio, e meccanismi e/o strumenti per la fase attuativa finalizzati alla messa a disposizione dei dati utili alla sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Si integri il Rapporto ambientale definitivo inserendo anche il monitoraggio del Piano pluriennale socio-economico.

11. Sintesi non Tecnica

Il Rapporto ambientale è corredato dall'elaborato denominato Sintesi non Tecnica.

In conclusione, tutto quanto innanzi detto costituisce il parere motivato relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con valutazione di incidenza del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Palude La Vela", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A. Si richiamano tutte le prescrizioni ed osservazioni fornite, e si rammenta quanto segue:

- ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del Dlgs 152/06, "la VAS costituisce per i piani e programmi" a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto "parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione", e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del Decreto, "il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto ambientale con gli altri elaborati di Piano;
- secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del Dlgs 152/06, "L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e dei risultati delle consultazioni transfrontaliere, alle opportune revisioni del piano o programma", pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento della documentazione alla luce del parere motivato.
- secondo quanto previsto dall'art. 16 del Dlgs 152/06, "Il piano o programma ed il rapporto ambientale,

insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma". L'organo competente all'approvazione di cui all'art. 16 del Dlgs 152/06 dovrà, nei modi previsti dall'art. 17, rendere pubblici:

- il parere motivato oggetto del presente provvedimento;
- la Dichiarazione di Sintesi in cui sia illustrato in che modo le considerazioni ambientali, ivi comprese quelle oggetto del presente parere motivato, sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stata scelto il piano, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
- le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18 del Decreto.

Il presente provvedimento:

- è adottato ai sensi della normativa vigente al momento dell'avvio del relativo procedimento, come disposto all'art. 21, comma 1, della Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" pubblicata sul BURP n. 183 del 18.12.2012;
- è relativo alla sola Valutazione ambientale strategica con Valutazione di incidenza del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Palude La Vela", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché dalle N.T.A.;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al Piano in oggetto introdotte dai soggetti competenti in materia ambientale e dagli enti preposti ai controlli di compatibilità previsti dalla normativa vigente nel corso del procedimento di approvazione delle stesse, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- non esonera l'autorità procedente dall'acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previsti, ivi compresi i pareri di cui alla L.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e al Decreto in materia di Valutazione di impatto ambientale, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;
- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

Vista la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di "Adozione del modello organizzativo denominato "Modello Ambidestro per l'Innovazione della macchina Amministrativa regionale- MAIA";

Visto l'art. 32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

Visto l'art. 18 del D.lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

Visto il D.Lgs. n. 33 del 14.03.2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Visti gli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Vista la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09.09.2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";

Visto la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1744 del 12 ottobre 2015 di nomina del Direttore di

Dipartimento Mobilità, qualità Urbana, Opere Pubbliche e Paesaggio Ing. Barbara Valenzano;

Vista la D.G.R. n. 2028 del 10/11/2015, con cui l'Ing. Giuseppe Tedeschi, è stato nominato Dirigente ad interim della Sezione Ecologia;

Visto il D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;

Vista la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e ss.mm.ii., "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica" e ss.mm.ii.;

Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla l. 241/90 e ss.mm.ii. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente r.r. n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati. Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.lgs. 33/2013.

"COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E SS.MM.II."

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale.

DETERMINA

- di esprimere, ai sensi del art. 15 comma 2 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., parere motivato con valutazione di incidenza del Piano territoriale della Riserva Naturale Orientata "Palude La Vela", corredato dal Piano pluriennale economico e sociale e dal Regolamento nonché delle N.T.A., così come esposto in narrativa e che qui si intende integralmente richiamato, con tutte le indicazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- di notificare il presente provvedimento, a cura del Servizio Ecologia, all'Autorità procedente: Comune di Taranto in qualità di Ente di gestione della Riserva Naturale Orientata "Palude La Vela";
- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;
- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Il Dirigente ad interim della Sezione Ecologia
Ing. Giuseppe Tedeschi

